

*Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia (Amoris laetitia, cap.III)*

*Il nostro insegnamento sul matrimonio e la famiglia non può cessare di ispirarsi e di trasformarsi alla luce di questo annuncio di amore e di tenerezza, per non diventare una mera difesa di una dottrina fredda e senza vita. Infatti, non si può neppure comprendere pienamente il mistero della famiglia cristiana se non alla luce dell'infinito amore del Padre che si è manifestato in Cristo, il quale si è donato sino alla fine ed è vivo in mezzo a noi. Perciò desidero contemplare Cristo vivente che è presente in tante storie d'amore, e invocare il fuoco dello Spirito su tutte le famiglie del mondo. (AL 59).*

1. *Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino*

Nel primo paragrafo, una serie di citazioni del NT pongono l'accento sulla bellezza dell'amore coniugale che Gesù ha rinnovato e portato a compimento, conferendo al primigenio disegno divino la pienezza sacramentale. L'alleanza sponsale stabilita da Dio con l'umanità riceve nuova luce dall'evento pasquale, mediante il quale è sancita la nuova alleanza tra Cristo e la Chiesa. La chiara affermazione di Gesù sul legame indissolubile che si stabilisce tra l'uomo e la donna uniti in matrimonio (Mt 19,6) è conforme al progetto originario di Dio.

Gesù ha incontrato le famiglie: a Cana in occasione del banchetto nuziale; a Betania a casa di Lazzaro e delle sue sorelle; più volte è entrato nelle case piene di dolore per la perdita di un figlio o di una figlia; con dolcezza e fermezza ha rivolto il suo sguardo misericordioso verso una convivente samaritana e una donna adultera. Il fatto che egli si sia incarnato in una famiglia umana ci invita a penetrare nel *mistero del Natale e il segreto di Nazareth, pieno di profumo di famiglia* (n. 65).

2. *La famiglia nei documenti della Chiesa*

Il secondo paragrafo espone l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia. Il Concilio Vaticano II, con un intero capitolo di *Gaudium et Spes*, ha messo al centro della famiglia il vero amore tra marito e moglie, che implica la reciproca donazione e integra la dimensione sessuale nella sua costitutiva fecondità. Mentre il Codice di diritto canonico di Benedetto XV del 1917 dichiarava la procreazione come fine primario del matrimonio e il reciproco aiuto come fine secondario, il Concilio rovescia la prospettiva indicando nell'amore tra i coniugi il primo tra i molteplici fini del matrimonio, da cui deriva la fecondità: *In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini... Per la sua stessa natura l'istituto del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento* (GS 48). Il nuovo codice di Giovanni Paolo II del 1983 recepisce questa indicazione in modo chiaro: *Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento.*

Paolo VI ha donato alla Chiesa l'enciclica *Humanae vitae*, dove la dimensione generativa coniugale è approfondita nell'orizzonte della responsabilità e l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*.

Gli insegnamenti di Giovanni Paolo II sulla famiglia si concentrano soprattutto, ma non solo, nella *Familiaris consortio*.

Con i due contributi principali del pontificato di Benedetto XVI, le encicliche *Deus caritas est* e *Caritas in veritate*, il tema dell'amore tra un uomo e una donna è stato rischiarato alla luce del mistero pasquale di Cristo e strettamente collegato al bene comune della società in cui la famiglia reca un apporto decisivo e imprescindibile.

### 3. *Il sacramento del matrimonio*

Il sacramento nuziale, anziché convenzione sociale o semplice segno esterno di un impegno, è dono per la santificazione e la salvezza degli sposi: è la rappresentazione sacramentale e reale della relazione tra Cristo e la Chiesa. Dal momento che si tratta di risposta libera ad una vocazione, il matrimonio è segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa; per tale ragione la decisione di sposarsi deve essere frutto di un discernimento vocazionale. Con il battesimo la persona entra nell'alleanza tra Cristo e la Chiesa, e in forza di questa appartenenza un uomo e una donna hanno il diritto di celebrare il sacramento nuziale, ma *nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento* (n.73).

Si pone una domanda: è ragionevole ritenere che coloro che celebrano il sacramento intendono fare consapevolmente ciò che fa la Chiesa? In un contesto come il nostro in cui prevale un pensiero mondano, tale convinzione è veramente matura in chi si sposa in Chiesa? Proprio papa Francesco, in una lettera Motu proprio ha risposto: *Tra le circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio si annoverano per esempio: quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà.*

Ma il primato incondizionato spetta alla grazia divina e non alla capacità umana, per la quale non sarebbero sostenibili gli impegni presi. Gli sposi, pertanto, *non saranno mai soli con le loro forze ad affrontare le sfide che si presentano. Essi sono chiamati a rispondere al dono di Dio con il loro impegno, la loro creatività, la loro resistenza e lotta quotidiana, ma potranno sempre invocare lo Spirito Santo che ha consacrato la loro unione, perché la grazia ricevuta si manifesti nuovamente in ogni nuova situazione* (n.74).

### 4. *Semi del Verbo e situazioni imperfette*

Il tema dei semi del Verbo permette di assumere uno sguardo positivo anche nei confronti delle esperienze familiari incompiute, imperfette, ferite: *Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo, ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati... Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a prendersi cura con amore l'uno dell'altro e a mettersi al servizio della comunità nella quale vivono e lavorano* (n.78).

### 5. *La trasmissione della vita e l'educazione dei figli*

In quanto caratteristica essenziale e originaria del dono reciproco, la sessualità è orientata alla fecondità, anche se in essa non esaurisce il suo senso. *Dunque nessun atto genitale degli sposi può negare questo significato, benché per diverse ragioni non sempre possa di fatto generare una nuova vita* (n.80). Ogni figlio ha diritto di essere concepito per amore: egli è un dono, non un diritto degli sposi da ottenere ad ogni costo e in qualunque modo, poiché la responsabilità generativa esprime l'amorosa collaborazione all'opera di Dio creatore. La riscoperta dell'insegnamento della *Humanae vitae* di Paolo VI sulla valorizzazione morale dei metodi di regolazione delle nascite può aiutare i coniugi ad assumersi la responsabilità generativa con una coscienza formata. Inoltre, si apprezzano in modo particolare coloro che fanno la scelta dell'adozione, e soprattutto quelle famiglie che accolgono con amore i figli diversamente abili. La famiglia è il santuario della vita, dove essa deve essere accolta e protetta in tutte le sue fasi, dal concepimento fino al suo termine naturale. La Chiesa raccomanda l'obiezione di coscienza a coloro che operano nelle strutture sanitarie, in modo che siano evitati l'aborto, l'eutanasia e l'accanimento terapeutico. Il rispetto per la sacralità della vita impone anche il netto rifiuto della pena di morte.

### 6. *La famiglia e la Chiesa*

La Chiesa è una famiglia composta da famiglie: sia la Chiesa sia la famiglia vivono di questa reciprocità, poiché *la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa* (n.87)